

BRESCIA E PROVINCIA

Filantropia

Fondazione della Comunità Bresciana

«I debiti dei docenti e i crediti dei ragazzi: la pandemia sia occasione formativa»

Lo psicologo: «C'è bisogno di una scuola autorevole che punti sulla relazione più che sul controllo»

Matteo Lancini*

■ Venticinque anni addietro, a margine di un convegno, un funzionario del Ministero della pubblica istruzione si avvicinò e mi confidò, con tono rassegnato, che una vera riforma della scuola secondaria in Italia non sarebbe mai stata realizzata. Così è stato e così probabilmente sarà. Nonostante qualcuno sostenga che vi siano state fin troppe riforme, in realtà niente di sostanziale rispetto alle straordinarie trasformazioni avvenute in qualunque ambito culturale e sociale e alle esigenze evolutive di figli e studenti nati nel nuovo millennio. Così la scuola è ancora oggi organizzata intorno allo strapotere delle singole materie, o discipline, che non comunicano tra loro e la dispersione scolastica, prevalentemente maschile, è sempre più drammatica. Ormai rassegnati a questa realtà, è piombata su di noi l'emergenza sanitaria. Come ogni situazione di crisi dovremmo impegnarci a trasformarla in un'occasione di crescita, anche a scuola. Per farlo è necessario provare a lavorare in direzioni che, ovviamente, devono esse-

re declinate in funzione di ogni singola realtà. Non dimentichiamo che ogni istituzione scolastica ha una propria cultura affettiva che dipende da molte variabili. Ogni scuola è come una famiglia, portatrice di una storia unica che merita rispetto e non generalizzazioni. Abbiamo bisogno di una scuola davvero autorevole che punti più sulla relazione che sul controllo. Serve un approccio che consideri le caratteristiche affettive e relazionali degli adolescenti odierni, facendoli sentire protagonisti attivi, non infantilizzandoli né passivizzandoli. Una scuola che insegni alle nuove generazioni a chiedere, a porre agli adulti domande, meno focalizzata su una visione dell'apprendimento declinata sull'asse stimolo-risposta, giusto-sbagliato.

Relazione educativa. Trovo particolarmente drammatico che durante il lockdown alcuni insegnanti abbiano chiesto ai ragazzi di bendarsi prima dell'interrogazione. Mentre le sirene delle ambulanze e i cortei funebri gestiti dai militari segnavano la quotidianità, al-

cuni adulti si preoccupavano di interrogare i nostri figli e studenti come se fossimo a Guantanamo, pur di preservare il voto fatto a sua santità il voto numerico, senza il quale sembra non si possa valutare o fare scuola.

La pandemia non ha fatto altro che confermare la necessità di una scuola che aiuti gli adolescenti a narrare le proprie storie, a dare un significato agli avvenimenti della vita, a porre e porsi domande utili alla realizzazione del proprio percorso di crescita. Serve una proposta formativa pronta ad accogliere gli errori e le mancanze individuali. Una relazione educativa capace di dare senso ai fallimenti che, come

«Quando la scuola riaprirà, sarebbe bello non chiuderla mai più: aperta e connessa sino a sera, anche sabato e domenica»

sappiamo, sono parte costitutiva della storia di ogni persona e che possono trasformarsi in un'occasione di crescita se sostenuti dai propri adulti di riferimento. Ma educare al fallimento non ha niente a che vedere con l'offerta di sguardi di ritorno svalutanti e la somministrazione di esperienze di mortificazione.

La pandemia ha confermato che la scuola è un baluardo dei più deboli. Il luogo dove chi è più svantaggiato può trovare ristoro affettivo, relazionale e prospettive volte a ridurre le disuguaglianze. Anche digitali. Appena possibile si dovrebbero cablare tutte le scuole. Si deve garantire l'accesso a internet a tutti, educare a un utilizzo consapevole della Rete e promuovere la saggezza di-

gitale. Quando l'emergenza sarà meno drammatica mi auguro che l'attenzione si sposti dalla didattica a distanza a quella in presenza che annette internet. Una scuola che preveda l'utilizzo della Rete in classe sotto la guida dei docenti. Anche le prove di verifica degli apprendimenti dovranno prevedere la possibilità di utilizzare internet. È ora di iniziare ad organizzare un esame di maturità con connessione illimitata, consentita a tutti gli studenti italiani, altro che continuare con la litania del sequestro dello smartphone all'ingresso dell'edificio scolastico e nelle fasi di apprendimento pomeridiano a casa. Una scuola aperta e connessa tutto il giorno, ambiente elettivo di crescita e di contrasto alla povertà educativa odierna, fatta d'individualismo, competizione e ricerca di successo a ogni costo.

La sfida. Il Covid ha smascherato definitivamente alcune contraddizioni già evidenti. Adulti che usano internet e i mass media in modo pervasivo e disennato e adolescenti che invece dovrebbero limitarsi. Quando si potrà riaprire la scuola, sarebbe bello non chiuderla mai più: aperta e connessa sino a sera, sabato e domenica compresi. Oggi tutti gli adulti, insegnanti inclusi, hanno debiti. Gli studenti hanno crediti formativi, relazionali, educativi da riscuotere. Consegniamo loro il futuro e non una scuola che pensa prevalentemente a raccogliere voti e al recupero degli apprendimenti. La pandemia rappresenta una straordinaria occa-



Smart School. Il laboratorio digitale realizzato a Manerbio



All'auditorium Capretti. L'incontro del 2 ottobre con Matteo Lancini dal titolo «Adulti Influencer» nell'ambito del progetto «Batti il cinque!»

LA SCHEDA

Povertà educativa. Un minore è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere e formarsi è compromesso. Non una lesione del solo diritto allo studio, ma la mancanza di opportunità educative a tutto campo.

sione formativa e non un avvenimento che ritarda gli apprendimenti delle materie. //

*Psicologo e psicoterapeuta. Presidente della Fondazione «Minotauro» di Milano. Docente presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca. Autore di numerose pubblicazioni sull'adolescenza, la più recente: «Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti» (Utet, 2020)

Un'alleanza bresciana per contrastare la povertà educativa

I progetti

FCB ha promosso «Batti il cinque!», «Ecologia Integrale» e «Smart School»

■ La scuola è fondamentale. Ma non può farcela da sola. Serve una risposta di comunità. Una «comunità educante» capace di offrire strumenti e opportunità ai ragazzi e alle famiglie in difficoltà. Sono questi le premesse che stanno dietro i progetti

bresciani per il contrasto alla povertà educativa promossi dalla Fondazione della Comunità Bresciana in collaborazione con la cooperativa Il Calabrone e numerosi partner territoriali.

La povertà economica è spesso causata dalla povertà educativa. Un'alleanza per contrastare questo fenomeno è stata messa in campo a livello nazionale dalle Fondazioni bancarie e dal Governo dando vita a un apposito Fondo la cui operatività è stata affidata all'impresa sociale Con i Bambini. La Fondazione della Comunità Bresciana ha proposto tre progetti finanziati da Con



A febbraio. I protagonisti bresciani alla presentazione dei progetti

i Bambini e presentati lo scorso febbraio al Teatro Grande. Si tratta di «Ecologia integrale per i Diritti dell'Infanzia», dedicato ai nuovi nati. «Batti il cinque!», promosso da 5 fondazioni di comunità (da qui il nome), rivolto alla fascia d'età 5-14 anni. A Brescia è nato dalla collaborazione tra FCB, Il Calabrone, Teatro Grande, Ufficio Scolastico territoriale, Comune di Brescia, i tre istituti comprensivi Centro 1, Nord 1 e Ovest 1 e coinvolge circa 3.600

studenti. Il terzo progetto è «Smart School», rivolto ai ragazzi dagli 11 ai 17 anni e sviluppato in 28 istituti comprensivi di Val

L'idea di fondo è che la scuola da sola non possa bastare: serve una risposta di comunità

Trompia, Val Sabbia e Bassa centrale. Il Calabrone è il soggetto capofila, partner sono Teatro Grande, Cauto, Residenza Idrà, Università Cattolica, Ufficio scolastico, Curiosarte, Socialis, le Comunità Montane e l'Ambito 9, Area in Val Sabbia, Officina Culturale e Abibook in Val Trompia, Cria e Il Gabbiano nella Bassa. //

BRESCIA E PROVINCIA



Distanti ma uniti, la scuola, laboratorio aperto al territorio

Smart School

■ Non solo un patto tra insegnanti, studenti e famiglie. Ma una scuola aperta al territorio. «La scuola come laboratorio di cittadinanza, uno spazio culturale aperto agli stakeholders» spiega la professoressa Michela Valotti, dell'istituto comprensivo di Sabbio Chiese. L'istituto è uno dei 28 coinvolti nel progetto «Smart School» per il contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica rivolto ai ragazzi di medie e superiori, dagli 11 ai 17 anni. Un progetto che vede capofila la cooperativa Il Calabrone ma che poi coinvolge numerose realtà, dal teatro Grande all'Università Cattolica per arrivare ai partner territoriali, la Comunità Montana

Area per la Val Sabbia. Una «rete» creata proprio per favorire un'offerta didattica-culturale sviluppata in dialogo con il territorio. La prima tappa, racconta Valotti, è stata la formazione dei docenti. Il fulcro del progetto doveva poi essere una giornata dedicata all'orienting, un «momento laboratoriale collettivo», con le aule della scuola trasformate in laboratori specifici, in sinergia con imprese, realtà e agenzie di formazione della media Val Sabbia. «L'epidemia e il primo lockdown ci hanno costretto a rimodulare e ripensare il progetto in ottica virtuale» continua la professoressa. I laboratori hanno così traslocato su piattaforme online. Da maggio a luglio sono stati attivati progetti dedicati all'ambiente e all'ecologia, al coding (una via di mezzo tra giochi di

logica e programmazione informatica), all'arte (per conoscere e sperimentare tecniche artistiche). È stata organizzata (sempre online) una sfida letteraria dedicata al fantasy, dove il genere letterario è stato il gancio per sfide e prove d'abilità. Significativo anche il progetto «Un tutor per l'estate», sviluppato da maggio a settembre: in questo caso non un laboratorio ma un «ponte» tra ragazzi soli o in difficoltà (segnalati dai docenti) e operatori professionali che li hanno seguiti passo passo, con percorsi personalizzati. Per l'attuale anno scolastico Smart School ha predisposto un dettagliato questionario «per tracciare un profilo dei pre-adolescenti e degli adolescenti»: domande legate alla scuola, alla famiglia, alla socialità dei ragazzi. Un'iniziativa, in capo a Socialis, preziosa per capire come rimodulare il progetto e dove indirizzare gli sforzi. «Il nostro obiettivo - conclude Valotti - è quello di recuperare il momento laboratoriale collettivo, speriamo in primavera, se le condizioni lo permetteranno. Siamo una scuola amica Unicef. La nostra vocazione è non solo aprire le menti. Ma aprirci al territorio». //

La formazione dei ragazzi diventa digitale

Batti il cinque!

■ Meno laboratori sul campo, più formazione digitale. Così il coronavirus e l'attivazione della didattica a distanza nelle scuole ha cambiato «Batti il cinque!», il progetto contro la povertà educativa che, in città, coinvolge tre istituti comprensivi (Centro 1, Nord 1, Ovest 2), 3.600 studenti di elementari e medie, 600 nuclei familiari vulnerabili, 300 insegnanti e 150 operatori sociali. «Si tratta di un progetto molto versatile - spiega la professoressa Ersilia Conte dell'istituto comprensivo Nord 1 -. Questo ci ha consentito di dare risposta alle nuove esigenze, che negli ultimi mesi si sono modificate e moltiplicate». In partenza il progetto contava naturalmen-

te sulla presenza dei ragazzi. Alle medie Lana e Fermi, lo scorso anno scolastico, si era partiti dalla formazione dei docenti. «Tutti si sono messi in gioco sulla formazione - continua Conte - service learning, philosophy for children, debate».

Nella media Carducci, spiegano invece le professoressa Giulia Coppini e Alessandra Gerardini, dell'istituto comprensivo Centro 1, erano stati attivati i laboratori di robotica (classi prime), ciclofficina (secondo) e audio-video (terze). «Il progetto si è rivelato una grande risorsa e opportunità. Quando si lotta contro la povertà educativa c'è bisogno di mettere in campo più profili, in una triangolazione virtuosa tra studenti, scuola e famiglia» continua Coppini. Il laboratorio di ciclofficina ha consentito di mettere in piedi una «nurse-

ry» delle bici: le vecchie due ruote sono state recuperate dando vita a nuove biciclette utilizzate per l'attività sportiva. Con il Calini, capofila del progetto book trailer, si è dato vita a un video promozionale utile per far conoscere la scuola quasi fosse un «open day» virtuale, visto il periodo di lockdown.

«Batti il cinque!» ha dovuto fare i conti proprio con le chiusure e l'attivazione della didattica a distanza. A marzo come da venerdì scorso, per le seconde e terze medie. «Il progetto si è trasformato» avendo un ruolo strategico nel monitorare le esigenze delle famiglie di pc o tablet per la didattica a distanza, consegnare i computer a chi ne avesse bisogno, assistere i ragazzi nella configurazione dei device e degli account. «Non basta fornire un pc, bisogna seguire i ragazzi» spiega Conte. L'istituto Nord 1 ha così attivato un help desk di assistenza e dalla prossima settimana attiverà un progetto di alfabetizzazione, non solo della lingua italiana, ma digitale. Senza dimenticare il rapporto con i genitori. Anche questo virtuale. Ma questa è la scuola ai tempi del Covid. //

Crescere in bellezza uno stock d'aiuti per i nuovi nati

Ecologia integrale

■ I primi tre anni di vita sono fondamentali per la formazione cognitiva dei bambini. Per questo è bene che vi sia un contesto «accogliente e stimolante». Facendo leva sulla teoria dei mille giorni («cruciali» per lo sviluppo futuro della persona) la Fondazione della Comunità Bresciana, insieme al Comune di Brescia e alla Cooperativa Cauto, ha dato vita a «Ecologia integrale per i Diritti dell'Infanzia». L'obiettivo, spiega il direttore di FCB, Orietta Filippini, «è azzerare la povertà neonatale agendo sui vari aspetti che influiscono durante i primi 1.000 giorni della vita di un bambino, dal primo giorno di gravidanza al secondo anno di età».

Ecologia integrale coinvolge le città di Brescia e Messina, in una collaborazione proficua che consente di «contaminare» le rispettive azioni. Brescia ha esportato in Sicilia l'esperienza dei Tempi per le Famiglie, Messina ha suggerito a Brescia il progetto «home visiting», vale a dire il portare alle famiglie dei neonati informazioni sull'importanza di alcune scelte per la crescita dei piccoli. Il progetto si rivolge ai minori tra 0 e 6 anni e alle famiglie in difficoltà attraverso tre livelli di azione. 1) Livello universalistico: ha l'obiettivo di promuovere la salute e lo sviluppo cognitivo precoce bambini, facilitando l'accesso ai servizi socio-educativi. Al momento della nascita, gli operatori effettuano le cosiddette «home visiting» e individuano i soggetti più deboli e

in difficoltà da prendere in carico. 2) Livello comunitario: crea occasioni di socialità e relazioni di vicinanza. 3) Livello personalizzato: sviluppa progetti ad hoc in risposta ai bisogni dei singoli soggetti, per superare temporanee situazioni di disagio. Ed è proprio in questo ultimo livello che si concretizza l'elemento più innovativo del progetto: il capitale personale di capacitazione (CPC). Un piccolo patrimonio, detto anche stock, utile per sostenere il nucleo familiare sul lungo periodo (almeno 8 anni), in cambio della sottoscrizione di un patto sociale. Il capitale potrà essere investito per risolvere problemi abitativi o educativi, l'acquisizione di competenze professionali, il supporto psicologico. Da inizio 2019 a oggi sono stati contattati 238 nuclei familiari: 40 le home visiting (sospese da marzo a luglio 2020 causa Covid), 92 i nuclei segnalati, 34 quelli sostenuti con capitale di capacitazione, altri 7 senza stock. Le azioni vanno dall'orientamento al lavoro ai centro estivi, dall'attività sportiva al percorso psicologico. Il tutto per dare un'occasione in più ai piccoli. //

Ringraziamo per la collaborazione

BANCA ALETTI | BANCO BPM

AMBROSI

Cittadini spa

FIDELITAS
SERVIZI DI SICUREZZA

FERALPI
GROUP

streparava

OIR
AUTOMOTIVE

TERME DI SIRMIONE

INDUSTRIAL | LIFE SCIENCE
TORCHIANI

GHIAL

EUROACCIAI
acciai inossidabili

Palazzoli
Sistemi Elettrici d'Autore

GIVI